

RAZIONALE

L'essenza della Medicina di Laboratorio, è di dare risposta al quesito clinico, esplicito od inespresso. L'attività essenziale del laboratorio si attua mediante lo scambio di materiali ed informazioni all'interfaccia quasi sinciziale tra laboratorio e clinica.

Ciò si traduce nella validazione di ogni passaggio del processo diagnostico, secondo lo schema di Lundberg, a cura dell'attività coordinata e collaborativa di un'equipe complessa ed articolata nelle sue responsabilità ed autonomie, tenuta insieme dalla "mission" e dalla responsabilità clinico-organizzativa.

La centralità del concetto di appropriatezza, è stato il perno della riflessione disciplinare, organizzativa e sociale.

Si è cercato di fondere i due aspetti, organizzativo e concettuale, in un approccio globale, dove il servizio della Medicina di Laboratorio e il suo impatto sulla cura dei pazienti vengono declinati nella rete dei rapporti che ne costituiscono la popolazione "naturale", secondo modalità congrue al concetto di centralità del paziente e di appropriatezza dell'intervento.

Per rispondere adeguatamente alla sua natura, "fornire informazioni cliniche", la Medicina di Laboratorio deve organizzarsi in una "rete ("micro" nei rapporti interprofessionali ed interdisciplinari dell'equipe e "macro" nei rapporti tra organizzazioni che servono la popolazione "naturale") gestita (non si tratta di una rete da pescatore ma di una tela di ragno) di servizi (non semplicemente prestazioni o test)", per governare l'intero processo che la origina, attiva ed utilizza. Il punto chiave diventa l'interfaccia clinica-laboratorio, amplificata a dismisura dalla struttura a rete, rivolta al clinico ed al paziente, coinvolgente tutta l'equipe, caratterizzata dalla qualità della comunicazione e dalla sua coerenza con l'obiettivo clinico.